

**Warning:** getimagesize(images/stories/priore/evangelodelladomenica/moliplicazione\_pani.jpg): failed to open stream: No such file or directory in **/home/monast59/public\_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php** on line **1563**

**Warning:** getimagesize(images/stories/priore/evangelodelladomenica/moliplicazione\_pani.jpg): failed to open stream: No such file or directory in **/home/monast59/public\_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php** on line **1563**

# Home

## XIX domingo do Tempo Comum

[Imprimir](#)  
[Imprimir](#)

**Multithumb found errors on this page:**

**There was a problem loading image**

**'images/stories/priore/evangelodelladomenica/moliplicazione\_pani.jpg'**

**There was a problem loading image**

**'images/stories/priore/evangelodelladomenica/moliplicazione\_pani.jpg'**

Partilha e dom dos pães

12 agosto 2012

*Reflexões sobre as leituras*

*de LUCIANO MANICARDI*

O Evangelho apresenta o confronto entre *o pão e a morte*: Jesus revela-se como o pão descido dos céus

---

domenica 12 agosto 2012

*di LUCIANO MANICARDI*

Anno B

1Re 19,4-8; Sal 33; Ef 4,30-5,2; Gv 6,41-51

Dio nutre il profeta Elia nel momento della sua crisi, quando lo zelante difensore del Dio d'Israele cade preda della paura, della depressione, della volontà di morire. Al cuore del deserto, come già fece con il popolo, Dio nutre il suo profeta e questi può riprendere il cammino e giungere all'Oreb, all'incontro con Lui. Il cibo donato da Dio è per la *vita* del profeta: vita fisica, certamente, ma anche vita che ha il suo vertice nell'incontro con Dio (l'lettura). Anche il vangelo presenta il confronto tra *il cibo e la morte*: Gesù si rivela pane disceso dal cielo che concede a chi lo mangia di partecipare alla comunione con Dio, alla vera vita.

Il richiamo alla vicenda dei figli d'Israele nel deserto, già presente nell'evocazione del dono della manna, prosegue in Gv 6 con l'accenno alla *mormorazione* degli interlocutori di Gesù analogamente a quanto fecero i figli d'Israele durante l'esodo. La mormorazione è un grave vizio ben conosciuto nella chiesa e soprattutto nelle vite comunitarie, un vizio capace di incrinare la solidità della comunità e di guastare i rapporti fraterni seminando diffidenza e sospetto. È una

lagnanza nascosta, fatta di spalle, vile, una contestazione non aperta, ma che mugugna nell'ombra contro qualcuno sussurrando all'orecchio di altri al fine di creare dei complici. Nel nostro testo è l'atteggiamento di chi si rifiuta a credere: il mormoratore è colui che resiste alla fede (cf. Gv 6,41-42). Il mormoratore può correggersi con la *preghiera*. Pregare per gli altri impedisce di farli oggetto di mormorazione. Nella mormorazione infatti Dio sparisce dall'orizzonte con cui penso l'altro. Nella preghiera, invece, penso l'altro davanti a Dio.

Come Dio aveva risposto alle mormorazioni dei figli d'Israele nel deserto donando loro la manna, così Gesù risponde alle mormorazioni dei suoi interlocutori con il dono di se stesso: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo" (Gv 6,51). Il dono di Dio non costringe, ma è un'offerta che suscita la libertà del destinatario: la manna è *dono e domanda* (*man hu*: che cos'è?); il dono che Gesù è, suscita a sua volta domande sulla sua identità ("chi è?": cf. Gv 6,42). Così, le domande incredule di coloro che conoscendo l'origine umana di Gesù non accedono alla fede in lui quale rivelatore di Dio, non dicono solamente il peccato di chi le formula, ma esprimono anche il carattere non coercitivo e non obbligante del dono che Gesù è e fa. Il vero dono si espone alla libertà del destinatario, anche al possibile rifiuto. Anche all'umiliazione dell'indifferenza o del rigetto.

I due verbi *descendere* e *dare* che nel nostro testo esprimono la relazione di Gesù con gli uomini, in verità indicano le due modalità costanti dell'esistenza di Gesù. Gesù dà *vida scendendo e donando*. Gesù è il pane disceso dal cielo, cioè la sua origine è in Dio, ma descendere è la normalità del suo comportarsi nei confronti dei discepoli e delle persone che istruisce, cura, perdonata. Gesù narra la *condiscendenza di Dio* nel suo continuo farsi vicino agli uomini. Gesù è *dono di Dio* all'umanità (cf. Gv 3,16), Gesù dona la sua vita per i suoi (cf. Gv 15,13), ma anche il dono non è restringibile a un momento solo della vita di Gesù, bensì è la modalità stessa del suo vivere quotidiano: Gesù fa del vivere un donare. Questo interpretare la vita come attivo donare, come amare, come spendere la vita per gli altri, è ciò che vince la morte e consente di trovare la propria vita, già ora, nella comunione con il Dio che è amore (cf. 1Gv 4,8.16).

Se Dio è all'origine e al termine della missione di Gesù, è anche *all'origine della fede* del credente: "Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre" (Gv 6,44). Questa attrazione è specificata come *ascolto e insegnamento ricevuto* (cf. Gv 6,45), termini che rinviano alla Scrittura, "cattedra" da cui il Padre fa sentire la sua voce e rivolge agli uomini tutti (Gv 6,45; 12,32) l'invito a credere in colui che egli ha mandato. Grazie all'ascolto della parola di Dio contenuta nella Scrittura il credente diverrà un *teodidatta*.

LUCIANO MANICARDI

Comunità di Bose

Eucaristia e Parola

Testi per le celebrazioni eucaristiche - Anno B

© 2010 Vita e Pensiero